



Riunione del 6 aprile 2017
Anno XXXIX – Bollettino n. 32
Presidente : Luca Grimoldi

Relatore: Dr. Massimo Caboni

Tema: Dalla radiotelevisione ai media audiovisivi:
storia di un rapporto(complicato) con il diritto

Dalla radiotelevisione ai media audiovisivi: storia di un rapporto (complicato) con il diritto

Per chi, tanti anni fa, faticosamente e lacrimando, imparò a scrivere con la cannuccia intingendo il pennino nel calamaio (e non siamo rimasti poi così pochi!) è difficile adeguarsi a questo mondo digitale che cambia vorticosamente e quando hai imparato ad usare bene uno strumento, ecco, è già vecchio ed è stato sostituito da qualcosa che devi incominciare da capo ad imparare. Ma ricordare la storia della televisione, prima solo pubblica e poi, meraviglia, privata e gratis è un po' come rivivere la nostra storia personale. Telefilm come Rin Tin Tin e Hivanoe, della TV dei Ragazzi, sono parte di noi e poi, quando sono arrivati i cartoons, forse eravamo già genitori o quasi. Come si è evoluta questa esperienza fino ad oggi e come si evolverà? Una domanda interessante a cui ha dato risposta il Relatore della Riunione del 6 aprile, Dr. Massimo Caboni.

Il Presidente Grimoldi ha aperto la serata con il benvenuto, i saluti e le comunicazioni rotariane tra cui, la più importante è stata la sollecitazione alla **partecipazione da parte di tutti i soci all'Assemblea** che ufficialmente aprirà l'anno di Governatorato dell'amico Nicola. Si terrà **sabato 6 maggio** dalle ore 8.30 e si concluderà entro le 13.00, presso la **LIUC di Castellanza**. Il programma dei lavori vi sarà inviato successivamente, ma fin d'ora prendete nota dell'impegno. Per evitare sovraccarichi, il Consiglio tenutosi lunedì 3 aprile ha stabilito che giovedì 4 maggio non avrà luogo la Riunione rotariana che sarà sostituita proprio dall'Assemblea.

Il Presidente ci ha informati anche che il Consiglio ha preso delle deliberazioni per le variazioni previste allo Statuto ed al Regolamento del Club, tenendo conto delle opinioni espresse dai Soci presenti alla riunione precedente. Lo Statuto "tipo" sarà adottato come proposto, è quello stabilito dal R.I. ma il regolamento può contenere quelle modifiche che il Consiglio di Legislatura ha dichiarato possibili, tra cui la possibilità di lasciare ad ogni Presidente la scelta sul numero delle riunioni che comunque non potranno essere meno di due al mese e la riduzione delle quote ai nuovi iscritti. Lo stesso vale per eventuali afflizioni di familiari. Sono comunque decisioni che dovranno essere approvate



dall'Assemblea dei Soci prevista entro maggio. Sarà spedita ai Soci dettagliata comunicazione in seguito.

L'Incoming Governor Guastadisegni ci ha informati che, nell'ambito del Progetto Fenice a favore dei terremotati del centro Italia, sostenuto da tutti i Distretti Italiani, è stato individuato il primo insediamento di un PalaRotary ad Arquata del Tronto. Il Progetto è interamente rotariano, il terreno su cui sorgerà è stato conferito dal Comune, la realizzazione sarà a cura del Rotary e diventerà di proprietà del Comune che si impegna ad utilizzarlo per scopi sociali o produttivi, per favorire il re-insediamento di persone e aziende in un territorio che è stato raso al suolo. Alla fine dell'emergenza sarà sempre il Comune a deciderne la destinazione per un utilizzo a favore della popolazione.

Il Presidente ci ha poi presentato il Dr. Caboni che, dopo la Laurea in Economia alla Università Cattolica e il superamento dell'Esame di Stato per diventare Dottore Commercialista ha conseguito anche la Laurea in Servizi Giuridici per l'Impresa ed ha frequentato corsi di specializzazione e Seminari di approfondimento in USA. E' stato docente in diverse Università e poi ha lavorato per vent'anni come Dirigente in Fininvest, divenuta poi Mediaset, nel settore Editoria TV e Servizi radiotelevisivi. Ha deciso poi di mettersi in proprio nel settore della multimedialità mettendo a buon frutto la sua grande esperienza nel settore.

Il dr. Caboni ci ha raccontato la storia travagliata della televisione in Italia, partendo dalle prime trasmissioni regolari della Rai iniziate il 1 gennaio 1954 in regime di monopolio assoluto. Da subito ci fu qualche tentativo di rompere la supremazia, ma non ebbe esito fino al 1973 con la nascita di Tele Biella che, seppure via cavo e circoscritta alla sola città, era un'altra fonte di trasmissioni. Lo Stato reagì negativamente non volendo lasciarsi sfuggire il dominio delle informazioni, ma la Corte Costituzionale in diverse sentenze stabilì che la libertà di pensiero e di espressione non poteva essere limitata alla sola carta stampata, ma doveva includere quelle che allora erano le nuove tecnologie radiotelevisive. Questo diede il via alle "Radio Libere", emittenti locali ma molto seguite ed economicamente importanti e poi alle televisioni private a cui lo Stato si opponeva invocando la scarsità di frequenze, ma la scienza e la tecnologia avanzavano e le frequenze disponibili si moltiplicarono. Venne posto il divieto di trasmissioni in diretta e l'obbligo di limitare ad un piccolo territorio la diffusione dei segnali. Entrambi furono scavalcati dall'accordo di interconnessione di moltissime TV: tutte mettevano in rete alla stessa ora lo stesso programma: il teleutente aveva la sensazione di avere un'altra tv nazionale, e le aziende che desideravano farsi pubblicità, in questo modo, avevano la copertura su tutto il Paese, senza dover aspettare mesi per accedere al "Carosello" della Rai, dai costi inaccessibili ai più.



In quel periodo nasce anche Canale 5 che si distingue subito per l'attenzione alla qualità ed al gradimento dei programmi (importa format dagli USA come Dallas e altre soap opera, soffiò Mike Buongiorno alla RAI, scopre nuovi talenti, cerca idee vincenti) e per l'attenzione alle esigenze del cliente-azienda che, in alcuni casi, non paga la pubblicità finché il risultato economico non raggiunge i target che erano stati fissati per contratto. E' questo fenomeno che incide profondamente sull'economia nazionale facendo "esplodere", attraverso la pubblicità, aziende che fino a quel momento erano piccole o piccolissime. Nel 1982 Berlusconi acquisisce dalla Rusconi Italia1 e da Mondadori Rete4 e diventa di fatto una forte concorrente della Rai.

Nel 1984 intervennero i Pretori di varie città ad oscurare le Tv private, ma il pubblico chiaramente non gradì questa mutilazione delle sue scelte e protestò al punto che alle Tv private, un paio di anni dopo fu concessa la possibilità di effettuare trasmissioni in diretta, anche grazie all'intervento della

Legislazione Europea che tendeva a rendere meno dispari l'offerta Tv in Europa. La Legge Mammi del 1992 sulle frequenze, si limitò a fotografare e sancire lo stato di fatto.

Dalla fine degli anni '90 però ci fu la rivoluzione di Internet e la Tv lasciò spazio alla "giungla" delle telecomunicazioni che avvengono attraverso le grandi piattaforme come Google o la Tv a pagamento come Sky. Oggi in pochi, anziani e bambini, guardano la Tv tradizionale. Gli altri usano il tablet, lo smartphone per collegarsi. I telegiornali sono diventati obsoleti, le notizie arrivano a noi in tempo reale sul telefonino.

La legislazione fatica a stare al passo con le nuove tecnologie che sempre più si specializzano. Oggi c'è una spasmodica ricerca di efficienza che nasce dalla frammentazione del pubblico che avendo tante opportunità non si può più essere certi che veda il messaggio e lo recepisca. L'enorme e variegata proliferazione dell'offerta mediatica nasconde però il pericolo che tutto si riduca al monopolio di pochissime potenti reti e piattaforme che orientano il pubblico verso idee e bisogni che economicamente fanno loro comodo: in questo modo si rischia che le notizie anziché rispecchiare punti di vista diversi finiscano per "imporre" una sola visione e una sola direzione di pensiero.

Dopo la chiacchierata del dr. Caboni, persona simpatica e dotata di grande autoironia, sono state numerosissime le domande dei Soci: sui possibili scenari futuri, sulla parcellizzazione del pubblico e l'offerta pubblicitaria mirata, sui contenuti, sulle ricadute economiche e sociali, sulla non ripetibilità del fenomeno degli anni '80 in cui la tv fu uno dei "trainanti" della economia (e del costume sociale), etc., domande a cui il Relatore ha risposto grande competenza ma sempre in modo cortese ed anche ironico.



Il Presidente Grimoldi, chiudendo la serata, ha rilevato che parlando dell'evoluzione della Tv abbiamo, in fondo, parlato della nostra storia personale, evocando ricordi sepolti di pomeriggi o serate passati incantati a guardare un mondo, fino ad allora sconosciuto, che ci entrava in casa attraverso il televisore e ci aiutava a crescere e a conoscere.

Il Relatore ha poi ricevuto un omaggio da parte del Club e la serata, interessantissima, si è conclusa ad ora tarda.

Diciamoci la verità.

Che guerre furono le Crociate?

Già è stato detto in questa sede che si ritiene che fu un celebre discorso di Papa Urbano II (Concilio di Clermont in Francia il 27 novembre 1095) a far iniziare le "Crociate", cioè le guerre. Egli fece infatti appello alle forze della Cristianità perché partissero allo scopo di liberare i Luoghi Santi caduti da secoli in mano agli "infedeli", cioè gli Arabi che dopo la morte di Maometto andarono a espandere i loro possedimenti.

Secondo ben 5 autorevoli fonti storiche Papa Urbano II quel giorno in Concilio individuò nei peccati dei cristiani il vero motivo della perdita della Terrasanta e indicò nella necessità di convertirsi, far penitenza e partire per avere il perdono di Dio il fine della riconquista della la Terrasanta.

Così secondo storiche testimonianze iniziarono le Crociate: ma che guerre furono?

Nell'immaginario collettivo le Crociate sono avvolte da un alone nobile ed eroico in cui cavalieri senza macchia e paura attraversarono mari e deserti sfidando innumerevoli pericoli per salvare i Luoghi Santi occupati dai mussulmani.

Nel Cinquecento Torquato Tasso nella sua *Gerusalemme Liberata* aveva descritto Goffredo di Buglione, il protagonista della Prima Crociata, e i suoi compagni di spedizione come "invitti eroi" e il

suo nobile gesto, una volta conquistata Gerusalemme, di rifiutare il titolo di Re accettando invece quello di “difensore del Santo Sepolcro” in quanto in quella Terra Santa, ove nostro Signor Gesù Cristo aveva portato la corona di spine per lui e per gli altri peccatori, egli non avrebbe potuto portare corona d’oro né di pietre preziose.

Sul versante mussulmano campione di cavalleria fu Saldino: per alcuni feroce sovrano e per altri di grande rettitudine morale: Dante Alighieri nella sua *Divina Commedia* lo mette tra gli spiriti liberali e magnanimi.

Ma fu veramente nobile la guerra in Terra Santa?

No, benchè dichiarata *santa* da entrambi gli schieramenti la guerra nel vicino Oriente fu un conflitto come tutte gli altri della storia con le motivazioni economiche e politiche di sempre, ove la religione spesso funse da facile giustificazione per atti violenti, stupri, cannibalismi, massacri, saccheggi, per sistemare vecchi rancori, per arricchirsi.

Le Crociate se avevano da un lato rafforzato la fede cristiana dall’altro avevano risvegliato un forte odio verso le altre religioni.

Diciamoci la verità: al di là delle motivazioni ideologiche le Crociate risposero a finalità molto prosaiche e concrete; si trattava in primis di soddisfare l’ambizione personale e la sete di terre e potere di nobili e monarchi e poi di creare nuovi mercati e aprire nuove rotte commerciali. In questo, se non per l’etichetta di Guerra Santa con cui cristiani e mussulmani motivarono il loro secolare conflitto, le Crociate non furono diverse da tutte le altre guerre.